

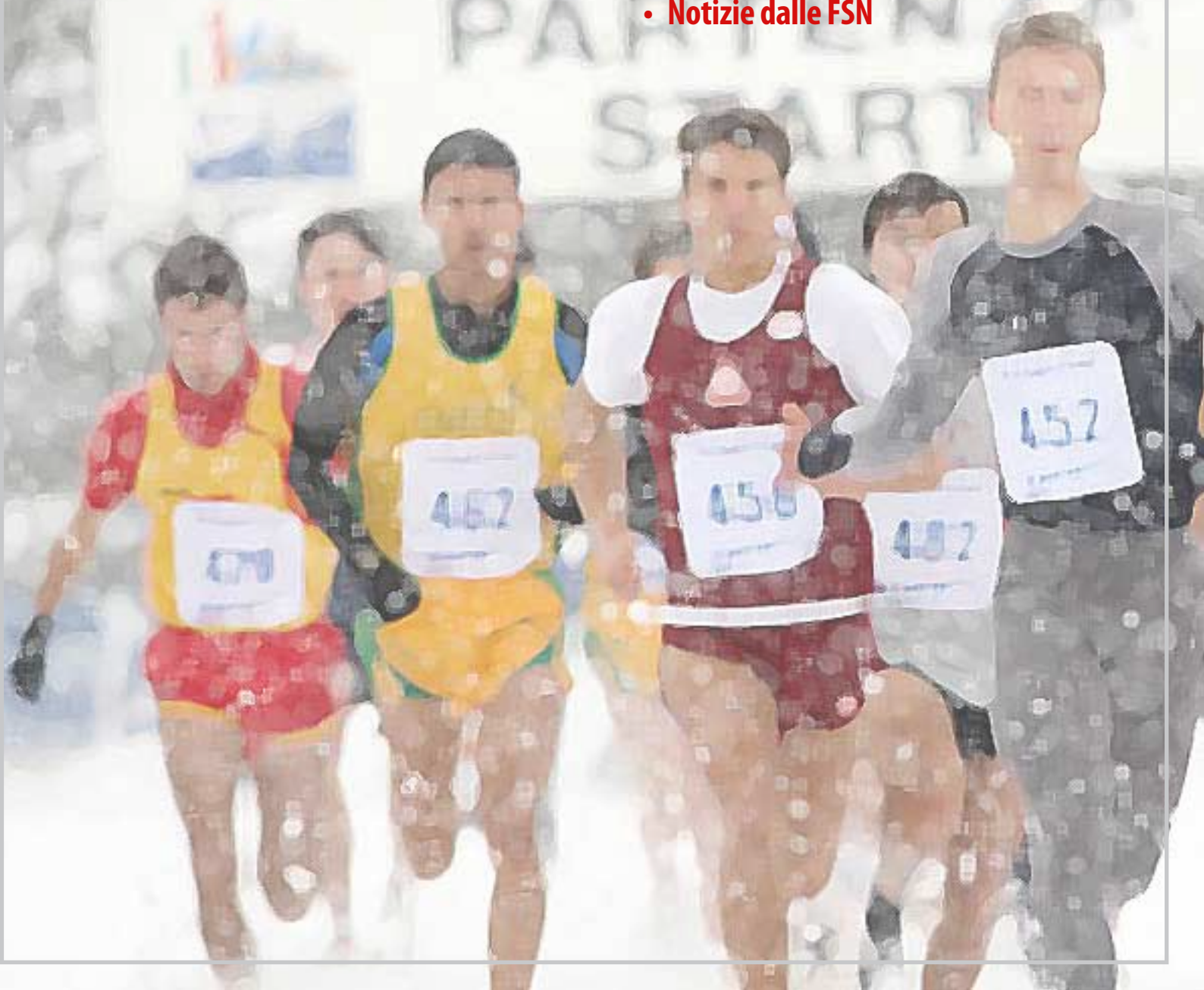
CONI Lombardia Informa



La Casa dello Sport in regione

ALL'INTERNO:

- **La scomparsa di Alberto Botta**
- **Sport Orientamento**
- **Federazione Italiana Badminton**
- **Corsi Scuola dello Sport**
- **Notizie dalle FSN**



SOMMARIO

- 3 Editoriale
- 4 La scomparsa di Alberto Botta
- 5 Federazione Italiana Badminton
- 6 Intervista a Michele Milani
- 7 Intervista al Presidente FIBa Rusconi
- 8 Sport Orientamento
- 10 Federazione Italiana Scherma
- 11 Sport & Disabilità
- 13 Scuola Regionale dello Sport
- 21 Football Americano Femminile
- 22 Eventi
- 23 Notizie dalle FSN
- 26 Special Olympics



Italia
 Coni
Lombardia



Informa

Distribuzione gratuita. Autorizzazione del Tribunale di Milano N° 690 del 19/10/1998.

Direttore Editoriale: Pier Luigi Marzorati

Hanno collaborato:

Fotografie: Nino Monti, Gherardo Boffi.

Testi: Mariella Caruso, Luca Corsolini; Claudio Arrigoni, Andrea Annunziata.

Progetto grafico ed impaginazione: Alberto Tieghi.

CR CONI Lombardia

Via Piranesi 46 - 20137 Milano

Telefono: +39 02 733611 - +39 02 76115239

Fax: +39 02 76003404

e-mail: lombardia@coni.it

www.conilombardia.it

© 2011 CONI Lombardia. Tutti i diritti riservati.

La riproduzione parziale o totale è proibita.

Cielo... verdeoro a Milano

Un grande ospite d'onore per il nuoto milanese. Il ventiquattrenne brasiliano César Augusto Cielo Filho, originario di Santa Barbara d'Oeste, medaglia d'oro nei 50m stile libero e nei 50m farfalla ai Campionati del Mondo di Shanghai 2011, medaglia d'oro nei 100m stile libero ai Campionati del Mondo di Roma 2009 e medaglia d'oro nei 50m e bronzo nei 100m stile libero ai Giochi Olimpici di Pechino 2008, si è allenato per una settimana nella stessa vasca con il gruppo Nuotatori Milanesi.

A Milano per partecipare a una serie di appuntamenti con sponsor e media locali e internazionali, il campione sudamericano denominato l'«uomo più veloce al mondo» per via della memorabile medaglia d'oro conquistata ai Mondiali di Roma 2009 nei 100m stile libero in 46"91, per non perdere il contatto con la piscina si è allenato, tra un impegno e l'altro insieme con gli atleti della Nuotatori Milanesi, tra cui Samuel Pizzetti e Massimiliano Rosolino. «È stato un onore poter ospitare un atleta del calibro di César Cielo e vederlo nuotare tra i nostri atleti – ha commentato Roberto Del Bianco, presidente della Nuotatori Milanesi -. César Cielo Filho è l'immagine della determinazione e allo stesso tempo della persona semplice e sensibile».

Addio Alberto, amico che si rimboccava le maniche

Non è giusto, non è abbastanza dire che della scomparsa di Alberto Botta parliamo in altra parte di Coninforma. Perdere un amico, una persona buona, non è semplice sconfitta, è purtroppo una tappa della vita che ha un senso solo se si mantiene il ricordo di chi non c'è più. Alberto amava lo sport, preferiva fare piuttosto che dire: è questa la sua lezione che ci resta come monito.

In un momento che sappiamo tutti essere difficile e che sarà ancor più impegnativo se lo affronteremo con ragionamenti vecchi, senza adattarci ai cambiamenti che sono ormai quotidiani. Nello sport e non solo. E' stato così bello, nel senso di utile, partecipare all'incontro di presentazione della partnership tra Coni e Banca Intesa. In una filiale nuova dell'istituto di credito, dove persino gli sportelli incutono meno soggezione del solito, ci è stato spiegato, anzi ci è stata ricordata la grande forza dello sport che non sono solo i risultati. Sono, invece, le cinquantamila persone e più che ci lavorano, il quasi 3% del pil prodotto a beneficio del Paese, un giro d'affari che trova sempre nuove isole da esplorare.

Questo è lo sport e questo continua a esserlo anche se magari cambierà l'organizzazione dello sport stesso. Dovrà però continuare, e magari migliorare, e aumentare pure, il nostro presidio sul territorio perchè oggi siamo quello che ha motivato, una volta di più, Banca Intesa: siamo un soggetto sociale, siamo una forza vitale del Paese, siamo l'avanguardia della lotta alla crisi che deve passare per comportamenti tipicamente sportivi. Dobbiamo allenarci e prepararci bene alle nuove sfide, e dobbiamo partecipare alle nostre gare e alle nostre partite con rinnovato entusiasmo.

Non tanto perchè siamo alla vigilia dei Giochi di Londra, piuttosto perchè oggi la squadra, ovvero il resto della società, ha bisogno di noi come e più che in passato.

Alberto non avrebbe contestato questo dato di fatto, non si sarebbe speso in parole inutili: si sarebbe rimboccato le maniche e si sarebbe dato da fare.

Da persona di sport. Da nostro amico capace di essere generoso anche e soprattutto con gli esempi.

Pier Luigi Marzorati

RICORDANDO ALBERTO BOTTA

«Perderò, ma lotterò fino alla fine»

Ancora qualche giorno prima della sua scomparsa, aveva voluto informarsi sugli esiti del convegno, che lui stesso aveva contribuito a organizzare, in cui il mondo dello sport, dunque il Coni, si era messo a dialogare con la direzione regionale dell'agenzia delle entrate e l'ordine dei dottori commercialisti, dunque il suo mondo professionale. Alberto Botta, il presidente del comitato provinciale Coni di Como, e componente della giunta regionale, era proprio così: attento e disponibile, scrupoloso.

“Perderò ma lotterò fino alla fine” ha ripetuto negli ultimi giorni, consapevole purtroppo della superiorità dell'avversario, quel male che lo ha vinto senza in realtà spegnerlo mai.

Sindaco di Como per due mandati consecutivi, dal 94 al 2002, figlio di un politico che ha lasciato in eredità al Paese l'ora legale, anche Alberto è sempre stato esempio di puntualità. Quella puntualità che nello sport, la sua grande passione, si traduce anche con presenza e sensibilità per gli altri.

Parlava poco, specie di sé, preferendo informarsi degli altri, per un consiglio o un incoraggiamento, ma proprio centellinando le parole convinceva tutti, e subito, sulla chiarezza delle sue idee.

Il vice presidente del CP Coni Como, Antonio Pini, lo ricorda così «Alberto Botta lo conoscevo da più di 40 anni. All'inizio con frequentazioni molto sporadiche, ci si conosceva e ci si salutava ma niente di più. Poi con il trasferimento nell'attuale sede di Viale Masia, la Federazione Pallacanestro, ha trovato asilo nei locali del Coni provinciale. Dal 2000 Alberto mi ha chiamato a fare parte della sua Giunta in qualità di Vice Presidente prima e in seguito di Vice Presidente Vicario. In questi anni ho avuto la fortuna di conoscere e apprezzare le qualità dell'uomo, dello sportivo, dell'organizzatore, del lavoratore indefesso che non si tirava mai indietro anche quando c'era da “tirarsi su le maniche”. Era il Presidente che lasciava fare, che dava la possibilità a tutti di lavorare e di esprimersi ma che in qualche caso interveniva e con garbo era capace di dare i consigli appropriati. Il Suo fiore all'occhiello è sempre stato l'attività dello Staff Tecnico -Responsabile Claudio Zanoni. Questo fiore all'occhiello è diventato per il Coni di Como un punto di forza, con iniziative che hanno coinvolto i Comuni del Territorio, l'Amministrazione provinciale, Istruttori, Studenti di Scienze Motorie e soprattutto centinaia di ragazzi ogni anno. La brutta bestia ce lo ha portato via



troppo presto, ma in due anni di calvario e sofferenza non ho mai sentito da Alberto un lamento, una frase di commiserazione per la Sua malattia. E' stato un esempio anche nella morte che ha accolto con grande dignità. A me mancherà molto e mancherà anche a tutti gli amici del Coni di Como che lo hanno conosciuto».

Anche il Presidente Onorario del CONI Lombardia, Pino Zoppini, lo ricorda con commozione: «Ho conosciuto Alberto Botta intorno alla metà degli anni 80 sempre nell'ambito della nostra attività all'interno del Coni. Ovviamente i nostri rapporti si sono intensificati dopo la mia elezione alla Presidenza del C.R. Coni Lombardia nel 1994. Non posso quindi non ricordare con commozione una collaborazione durata oltre 25 anni. Alberto era una persona molto preparata, concreta e disponibile alla discussione. Oggi vorrei ricordare i suoi atteggiamenti positivi che nascevano anche dalla sua competenza professionale che metteva a disposizione di chi operava nell'ambito del Coni ai diversi livelli. Alberto era tra gli amici ed i dirigenti di grande spessore che non dimenticherò».

Nell'unirci al cordoglio della sua famiglia e del mondo comasco in generale, non possiamo non rimpiangere le qualità della persona e dell'amico che adesso continuerà a guidarci dall'alto.
Ciao Alberto

Dall'antica Cina ai giorni nostri

Il badminton è il più antico tra gli sport che utilizzano la racchetta. Si ha notizia di un gioco primitivo con l'utilizzo di paletti di legno e di un oggetto che ricorda l'odierno volano, praticato in Cina oltre tremila anni fa e raffigurato su alcune ceramiche dell'epoca. Le prime regole vennero codificate, nella seconda metà dell'Ottocento, da alcuni ufficiali inglesi di ritorno dall'India. Fino ad allora il gioco della racchetta e del volano (passatempo praticato all'aperto) richiedeva ai giocatori di lanciarsi il volano senza farlo cadere per il tempo più lungo possibile, mentre il badminton attuale viene giocato da due o quattro atleti che tentano di impedire all'avversario di continuare a rilanciare il volano. Il suo nome deriva dal castello del duca di Beaufort nel Gloucestershire, nel Regno Unito, nel quale, all'interno della grande sala di Badminton House, alcuni amici del duca si ripararono durante un ritrovo in campagna, colti da un improvviso temporale mentre giocavano a volano. Scoprirono subito che, senza le folate di vento che ne deviavano la traiettoria, il volano era molto più controllabile. L'idea di tendere la cordicella (in seguito sostituita da una rete) tra il caminetto e una porta decretò la nascita di un nuovo sport. Il volano è realizzato con sedici piume ricavate dall'ala sinistra dell'oca. Oltre a velocità, agilità e prontezza di riflessi, il badminton richiede anche molta resistenza: i giocatori di alto livello possono percorrere più di sei chilometri in una partita. Il badminton è uno degli sport più diffusi e praticati al mondo: 155 Nazioni, di tutti e cinque i continenti, aderiscono alla BWF (Badminton World Federation). Agnese Allegrini è stata la prima atleta nella storia del badminton italiano a qualificarsi e partecipare alle Olimpiadi.

Attività federale regionale

Il Comitato Regionale Lombardo (CRL) organizza e coordina tutta l'attività federale della regione che, in questi ultimi anni, ha visto i propri atleti raggiungere importanti traguardi a livello nazionale e internazionale. La Federazione è inoltre presente in tutte le province lombarde con undici delegati che operano direttamente sul territorio e promuovono il badminton nelle scuole di ogni ordine e grado. Sono ventuno i club lombardi dove si può praticare Badminton. Esiste anche una 'Sezione non abili' che ha portato nel 2011 l'oro olimpico nel singolo

e doppio maschile agli "Special Olympic" grazie all'instancabile Stefano Zanini preparatore tecnico e rappresentante per la nostra regione.

Giochi Sportivi Studenteschi

Ogni anno le strutture lombarde della FIBa organizzano le fasi provinciali e la fase regionale dei Giochi Sportivi Studenteschi, a cui possono partecipare tutti i Gruppi sportivi costituiti nelle scuole lombarde. Ogni anno scolastico centinaia di studenti delle scuole secondarie di I e II grado prendono parte alle varie manifestazioni dei GSS che si svolgono sul territorio della nostra regione.

Palabadminton

Si tratta di una struttura d'eccellenza, il primo palazzetto dello sport in Italia progettato su misura



per le specifiche esigenze tecniche del badminton. L'impianto concesso dal Comune di Milano, nell'ambito di un progetto ventennale, permette alla FIBa di sostenere adeguatamente lo sviluppo tecnico del badminton in Italia. Attualmente si allenano gli azzurri: Agnese Allegrini (atleta presente a Pechino 2008), Giovanni Greco, Rosario Maddaloni, Daniel Messersì e l'azzurro Michele Milani.

Risultati 2011 Under

Ben 5 atleti lombardi si sono aggiudicati il titolo di Campione Italiano Under: Michele Milani singolare U15 (B&CC Lecco); Martino Milani (B&CC Lecco e fratello di Michele) nel doppio maschile con Christian Vaninetti (BC Lario) U17; Martino Milani (B&CC Lecco) nel doppio misto con Bariani Daiana (BC Don Orione Voghera) U17; Daniel Messersì (B&CC Lecco) singolo maschile U19.

Michele Milani, un 15enne veste l'azzurro

«Bad... che? Ah, quel gioco che si fa in spiaggia col volano». Non è difficile che gli amici commentino così quando Michele Milani dice di giocare a badminton. Michele, quindicenne lecchese tesserato per Badminton & Croquet Club Lecco, è il primo atleta lombardo che veste la maglia azzurra di questo sport che dal 1992 è olimpico. Campione italiano 2011 Under 14, campione regionale assoluto 2011, Michele Milani terrà alta la bandiera lombarda ai prossimi campionati Europei Under 17 in programma a Caldas sa Rainha in Portogallo

ben nove anni fa, quando aveva appena soffiato sulle sue prime sei candeline. «I miei genitori s'imbatterono in un volantino che pubblicizzava un corso di badminton in inglese tenuto da Claire Hookam. Si incuriosirono, portarono me e mio fratello (che ha smesso da poco) a provare ed eccomi qui». L'«eccomi qui» di Michele è fatto di attività agonistica sin da quando aveva 11 anni, degli allenamenti al Centro Tecnico Federale di Milano agli ordini di Fabio Morino e, naturalmente, del suo impegno di studente al liceo scientifico Grassi di Lecco. «Attività che per adesso sono compatibili fra di loro – afferma con molta maturità e il piglio di chi ha le idee



Credit Gherardo Boffi

Milano, Palabadminton, 15/5/2011 - Manifestazione: Finale singolare maschile campionato italiano under 15

dal 19 al 25 novembre. «In questo caso mi sento prima azzurro e poi lombardo. Da lombardo, però, essere il primo convocato in Nazionale è una cosa molto bella, ma anche una grande responsabilità: so, infatti, di essere il riferimento per atleti più giovani di me che mi chiedono consigli nonostante io abbia ancora 15 anni», afferma Michele Milani che col badminton ha iniziato

molto chiare il giovane atleta lombardo -. Il mio futuro sta prendendo forma, almeno sotto il profilo sportivo. Fino a poco tempo fa praticavo calcio e badminton, ma ho capito che gli sport di squadra non fanno per me. Io mi impegno sempre moltissimo e giocando a calcio capita di pagare gli errori dei compagni. Nel badminton dipendo da me, anche nel doppio non

c'è una dipendenza totale dal compagno». Molto più difficile per questo giovane atleta che vuole ben figurare in Nazionale senza pensare, per ora, al risultato («E' ancora troppo presto per pensare a una medaglia, mi confronto anche con atleti più grandi, faccio esperienza») è guardare al domani meno immediato. «Non so se nel futuro sport agonistico e studio potranno andare di pari passo e io tengo ad entrambi – ammette -. Spero, però, di dovermi porre questo problema il più tardi possibile». Al momento i pensieri riguardano soltanto la maglia azzurra e i viaggi tra Lecco e Milano per gli allenamenti al PalaBadminton federale. «Mi alleno quattro volte la settimana dalle 15 alle 17,30 con gli altri azzurri. All'inizio ero molto imbarazzato, mi sentivo come il brutto anatroccolo – racconta -. Ma gli altri mi hanno fatto sentire a casa e allenandomi con i più grandi apprendo ogni giorno di più. Sono convinto che questa struttura, insieme alla crescita degli azzurri permetterà anche di aumentare il numero dei ragazzi che conosceranno e praticheranno questo sport». Così saranno sempre meno gli amici che commenteranno «Bad... che?» quando racconterà di aver difeso la maglia azzurra con racchetta e volòno.

Il presidente regionale FIBa Rusconi: «Michele, punta dell'iceberg di un movimento in crescita»

Qual è lo stato del badminton a livello regionale?

«Il badminton in Lombardia da un decennio continua a segnare una crescita costante e questo è per me, come presidente del CRL, motivo di grossissima soddisfazione, considerando la complessità della nostra regione con quasi 10 milioni di abitanti e le 12 province. Il merito di questa crescita va attribuito alla nostra organizzazione capillare con delegati della FIBa in ogni provincia e l'ottimo lavoro fatto nelle scuole, dove il Badminton trova un terreno molto fertile. I dati ufficiali della Direzione Scolastica Regionale confermano il badminton al 5° posto, tra le numerose discipline sportive, per numero di scuole/istituti aderenti ai giochi sportivi studenteschi. Alla crescita numerica fa riscontro anche una interessante crescita qualitativa dei nostri atleti, con numerosi lombardi, soprattutto juniores, vincitori di titoli italiani e di numerosi podi alle ultime competizioni nazionali, scardinando un tradizionale predominio altoatesino».

La presenza del Palabadminton a Milano come ha

cambiato l'impatto sul territorio?

«La realizzazione del PalaBadminton è stata un'importantissima operazione fatta dalla FIBa per dotarsi di una struttura altamente tecnica per la preparazione dei nostri migliori atleti e per l'organizzazione di importanti manifestazioni nazionali e internazionali. Grazie a queste manifestazioni, ricordo i Campionati Europei Juniores del 2009, le due edizioni degli European Junior International, e alcune edizioni degli Italiani Assoluti e Juniores, è sicuramente aumentata la visibilità del badminton nel territorio lombardo. Quello di cui avremmo bisogno per far crescere ulteriormente il badminton in Lombardia, è una diversa politica di edilizia scolastica e sportiva: all'estero (es. Francia, Belgio, Germania, ecc.) ci sono impianti scolastici polivalenti con 18/20 campi da gioco e quindi la possibilità di ospitare fino a 300 atleti nei tornei internazionali».

Michele Milani è uno dei campioncini in erba lombardi. Il futuro è roseo?

«Michele Milani, campione italiano uscente Under 15 e due titoli nazionali Under 13 nel Doppio Misto, è sicuramente un talento che potrebbe sfondare a livello europeo e internazionale dove i nostri atleti hanno ancora dei grossi limiti in termini di risultati. Michele, ben dotato fisicamente e athleticamente, è la punta dell'iceberg di un movimento che sta crescendo, è il risultato del lavoro fatto dal Comitato Regionale Lombardo nell'organizzare adeguatamente ed efficacemente il Centro Tecnico Federale della Lombardia».



Giorgio Rusconi

Al Parco Monte Stella per laureare il "King of the Hill"

Contatto con la natura, istinto e atletismo di alto livello. Questo è in sintesi l'Orienteering, o Corsa d'Orientamento. Si tratta di una disciplina che sta attraversando negli anni recenti una fase di rapido sviluppo ed ha una platea sempre più vasta di conoscitori, sia grazie alle sue caratteristiche di base che lo rendono estremamente accattivante agli occhi del pubblico sia in virtù del suo essere un autentico "sport dei boschi". L'orienteeing, che consiste nell'effettuare un percorso predefinito caratterizzato da punti di controllo chiamati "lanterne" (paletto con punzone) e con l'aiuto esclusivo di una

contatto con i particolari del luogo da percorrere, siano essi gli ambienti naturali in generale o i centri storici di cui l'Italia è ricca. Con un quarto di secolo di lavoro alle spalle, il Comitato Regionale Lombardo di Orienteering si appresta a vivere la conclusione della stagione 2011: una annata che, a conti fatti, ha riservato ottime soddisfazioni alle società lombarde.

Le ultime cartucce rimaste nelle gambe degli atleti verranno consumate sulle pendici della salita più ripida di Milano; sabato 26 novembre, infatti, il Parco del Monte Stella ospiterà la prima tappa del circuito "Milano nei Parchi": una intuizione della società ASD Unione Lombarda Milano che, iniziata in sordina nell'inverno 2005, è giunta ormai alla ottava edizione. Al Monte Stella



bussola e di una cartina topografica molto dettagliata a scala ridotta, consente lo svolgimento di una disciplina atletica e insieme tecnica che porta gli atleti a diretto

sono attesi soprattutto le ragazze ed i ragazzi delle scuole (se ne attendono già oltre 300), ma anche gli agonisti verranno a sfidarsi per il titolo virtuale di "King of the hill".

I percorsi della tappa proporranno due tracciati corti e facili e con pochissima salita, due tracciati di media lunghezza e difficoltà che risalgono parte delle pendici del Monte Stella ed infine il classico percorso lungo che porterà i concorrenti fino alla cima della Montagnetta di San Siro. Il classico ritrovo sarà lungo la salita che conduce nel parco dall'ingresso del Centro Sportivo "XXV Aprile" (Via Cimabue 24 – raggiungibile con la linea rossa della metropolitana fermata QT8 a 150 metri dal centro sportivo). I percorsi, esterni al centro sportivo e tutti compresi nel perimetro del parco, saranno aperti a tutti dalle ore 10.00 fino alle ore 12.30 (orario di chiusura dell'arrivo). Sempre sabato 26 novembre, il Comitato Regionale Lombardo avrà modo di celebrare i successi del 2011 ed i vincitori dell'annuale Trofeo Lombardia e dei Campionati Regionali nella classica "Festa del Lanternino": anche questo evento ha raggiunto ormai la maggiore età, e per l'occasione anche la location sarà particolare visto che dirigenti ed atleti di riuniranno presso la Sala A del Palazzo CONI di Via Piranesi, a Milano; per il Presidente del Comitato Regionale Lombardo, Giuseppe Ceresa, una nuova occasione per incontrare tutti gli atleti lombardi che nel corso della stagione appena trascorsa hanno guadagnato medaglie a livello assoluto, sia nazionale che europeo, nelle quattro discipline che compongono la galassia dell'Orienteering. Con l'inverno arriva anche la stagione della preparazione "a secco", che per l'orientamento passa anche attraverso la crescita delle

competenze tecniche e cartografiche degli atleti: il 16, 17 e 18 dicembre 2011 (con una coda prevista il 14 e 15 gennaio 2012) si svolgerà a Besana Brianza (MB) un corso Istruttori di Corsa d'Orienteering, tenuto dal Maestro FISO e più volte nazionale e Campione Italiano Tiziano Zanetello; ma la mente degli atleti e dei tecnici è già proiettata alla stagione 2012. Si tratterà di una annata decisiva per l'orientamento (è proprio il caso di dirlo...) del Comitato Regionale

che ha deciso di investire le proprie risorse umane e puntare fortemente alla promozione sul territorio; è in fase di avanzata realizzazione il calendario del nuovo circuito regionale promozionale "Prova l'Orienteering", che vuole portare all'attenzione del grande pubblico un gran numero di eventi orientistici facilmente accessibili, sia per orario che per collocazione geografica; gli interessati di tutte le età e di tutte le province lombarde potranno trovare qui anche istruttori in grado di illustrare ed avvicinare alla disciplina dell'Orienteering. Un secondo progetto che è stato recentemente illustrato da Presidente regionale Ceresa prevede la realizzazione, grazie ad un accordo stipulato tra la FISO Federazione Italiana Sport Orienteering e la FederParchi, di percorsi fissi all'interno dei parchi regionali. Molte di queste "palestre naturali" sono infatti state cartografate nel corso degli anni dalle società lombarde, ed i percorsi fissi (alcuni dei quali già presenti, un esempio per tutti quello del Parco di Campo dei Fiori a Brinzio – Varese) potrebbero costituire gli spazi per allenare le giovani leve che si presenteranno ai prossimi Campionati Nazionali o diventare un nuovo "veicolo di contagio" orientistico per tutti coloro che vorranno provare questa disciplina sportiva nel segno dell'agonismo o del puro divertimento.

Stefano Galletti (addetto stampa CR Lombardo FISO)



Al Circolo Lodetti lezioni di scherma per non vedenti

Ilaria è una che non si tira indietro, quando si tratta di fare qualcosa di nuovo. Nello sport in primo luogo. Nel baseball è una di quelle brave, anche se fra un periodo e l'altro si accende l'ennesima sigaretta. In estate era sul lago di Garda, insieme a Silvia Parente, anche lei milanese, che di sport se ne intende, campionessa mondiale in tre sport differenti: arrampicata, vela e sci alpino, dove ha vinto ori paralimpici. Due così non può essere la cecità (per Silvia appena dopo la nascita, per Ilia dopo i venti anni) a fermarle. "Lago, vento, onde. E provassimo con il windsurf?" Detto, fatto. Eccole sulla tavola.

A settembre, Giovanni Lodetti, psicologo e presidente del Circolo Marcello Lodetti (il papà, uno di quelli a qualifica schermadevemo) riprende un vecchio progetto sulla scherma per persone non vedenti, datato addirittura poco dopo la

metà degli anni '90 e che faceva seguito a lavori iniziati circa 20 anni fa. Cominciano le lezioni. Prima un avvicinamento. Poi la passione prende il sopravvento. Ilaria, che di cognome fa Granata, è stata fra le prime, entusiaste partecipanti. Ora sono quattro coloro che lo seguono. Oltre a lei, un'altra veterana, ora impegnata in particolare nel tiro con l'arco, ma che gli sport li ha passati tutti o quasi, Susanna Prada. E poi Giuseppe Rizzi e Oscar Savoldelli. Vi sono altre esperienze in Italia, una in Sicilia e un'altra in Emilia Romagna, con le quali verrà instaurato un rapporto di collaborazione, potendo contare su un modello teorico nato ormai due decenni fa proprio sul territorio milanese. La Lombardia è infatti impegnata da più di 20 anni nella realizzazione di questo modello anche operativo per inserire nella scherma persone con disabilità sensoriali (ipovedenti, non vedenti,

ipoacustici, anacustici), fisiche (emiplegici, paraplegici, tetraplegici, amputati, cerebrolesi, poliomielitici), intellettive e relazionali (per esempio, persone con sindrome di down). Il modello elaborato è supportato da un ampio studio clinico iniziato proprio in quel periodo e continuamente affinato e migliorato, condotto da Giovanni Lodetti e dall'associazione AIPPS (Associazione Internazionale di Psicologia e Psicanalisi dello Sport), di cui è direttore scientifico, avvalendosi della eccellente collaborazione "sul campo" fornita con competenza e professionalità dalla Associazione Scherma Bresso, storica società affiliata FIS, di cui è presidente Maurizio Novellini, dal CdS Marcello Lodetti e della Società Scherma Limbiate Groane.

Si può considerare come evento iniziale di questo lungo percorso la prima edizione del premio "Fair Play ed età evolutiva" nel 1997, manifestazione schermistica a inviti per ragazzi, ragazzi con disabilità e campioni Fis, giunta nel 2010 alla sua 12ma edizione.

Il corso iniziato a settembre è un ulteriore tassello, dunque, di un progetto su scherma e disabilità, che fa della Lombardia una delle realtà più belle a livello non solo nazionale. Ora poi che la Fis ha al proprio interno la sezione di scherma paralimpica, si tratta solo di lavorare perché anche le gare di scherma per persone con disabilità sensoriale vengano riconosciute e svolte all'interno delle varie manifestazioni, come accade per quelle in carrozzina.

Ilaria, Susanna, Giuseppe e Oscar, grazie ai Maestri del Circolo di Scherma Marcello Lodetti di Milano, stanno segnando la strada. Da seguire, per chi ama la scherma, ma non solo. Per chi ama lo sport.





Dalla parte del medico (4^a parte) Reportage a cura di Marcella Costato

Dopo il successo riscontrato con i corsi organizzati e conclusi nelle province di Cremona, Mantova, Como, Sondrio e Varese, che hanno informato e formato un elevato numero di educatori sul tema "Disabilità e Sport", in relazione al corso "Disabilità e Sport" svoltosi a Lazzate (MB) nei mesi di maggio e giugno, pubblichiamo con piacere la quarta parte del reportage scritto da una corsista.

Il discorso sportivo, per una persona disabile, è molto complesso dal punto di vista medico. Anche i disabili hanno bisogno di un'adeguatezza alla pratica sportiva.



- E' importante classificare in base alle abilità residue.
 - Una persona con disabilità trae benefici dalla pratica sportiva.
 - L'attività sportiva, se amplificata, può provocare danni. Prima di avviare un disabile a un'attività motoria è necessaria una valutazione fisica (IDONEITA').
- La visita medica è effettuata come per i normodotati,

anche se con mezzi diversi.

Dopo un esame obiettivo generale, sono valutate la funzione motoria, e la sensibilità, oltre a forza, mobilità e coordinazione motoria.

In seguito si procede con la CLASSIFICAZIONE attraverso l'aiuto di protocolli che prendono in considerazione, quanto può fare un disabile.

Le commissioni di medici in base ai vari criteri inseriscono gli atleti nella classificazione adatta alle loro abilità residue. In Italia il 45% delle persone con disabilità, pratica l'attività sportiva sia come avviamento verso un aspetto ludico e ricreativo, sia come attività agonistica organizzata.

N.B. Si è notato che le persone con disabilità fisica, sensoriale o intellettiva, nel tempo, tendono a ridurre l'attività motoria. Ciò va a svantaggio della muscolatura, dell'apparato cardiocircolatorio e di quello digerente.

Patologie da inattività:

- Coronaropatie
- Ipertensione
- Insufficienza respiratoria
- Infezioni alle vie urinarie
- Disfunzioni gastro enteriche
- Osteoporosi
- Piaghe da decubito

Per questo motivo occorre, sempre, stimolare le parti compromesse lavorando sul loro recupero.

N.B. Alcuni studi hanno dimostrato che praticare l'attività sportiva migliora le funzioni degli organi, non colpiti dalla patologia, spesso in modo superiore rispetto a quelli della persona normodotata.

Quali sono allora i vantaggi di una pratica sportiva?

- Aumento della forza muscolare
- Miglioramento della respirazione
- Miglioramento cardiocircolatorio
- Miglioramento dei processi digestivi
- Riduzione della sensazione di fatica
- Prevenzione dell'obesità
- Rallentamento del deterioramento osseo
- Miglioramento della postura
- Miglioramento della coordinazione motoria
- Riduzione dello stato depressivo
- Miglioramento dell'autostima
- Mantenimento di attenzione e memoria
- Aumento della sensazione di benessere

Tutti questi vantaggi si riscontrano in modo particolare con la pratica della Danza Sportiva.

Si ricorda che una seria disabilità fisica crea una grave depressione psichica e la persona diventa soggetto solo di

SPORT & DISABILITA'

attenzione medica.

L'opportunità di praticare sport può rendere una vita qualitativamente migliore, meglio di qualsiasi medicinale. N.B. Per questo motivo è importante che l'aspetto farmacologico e la classica rieducazione siano superate dall'atto sportivo. E' vero, purtroppo che pur avendo gli stessi bisogni degli abili e pur facendo risparmiare la sanità, l'inserimento del disabile nello sport è ancora molto difficile, soprattutto per la danza sportiva.

Quali sono i motivi?

- Scarse attrezzature
- Ridotti servizi
- Scarso interesse dei medici (pochi di loro stimolano alla pratica sportiva).
- Scarso interesse delle famiglie (esse tendono a proteggere)
- Motivazioni psicologiche (difficoltà della persona stessa)
- Depressione

Come deve comportarsi un educatore al primo approccio con un disabile?

- Quando la persona è su sedia a rotelle è buona norma evitare movimenti bruschi e dimostrare attenzione alle sue necessità parlando da seduto.
- Con chi è affetto da paralisi cerebrale, occorre parlare con lentezza seguendo i suoi ritmi. E' importante evitare di farsi impressionare dall'aspetto fisico e chiedere aiuto a qualcuno se non si riesce a comunicare con loro.
- Con i non vedenti occorre sempre pronunciar il nostro nome.

Bisogna offrire il braccio senza prendere il loro, evitando d'imporre il nostro aiuto per rispettare la loro autonomia.

- Con chi ha un ritardo mentale bisogna evitare di parlare del loro problema quando sono presenti. Occorre sviluppare empatia e accettare la loro lentezza.
- E' importante rispettare e accompagnare il ritmo di chi ha le stampelle.

L'attività sportiva, se amplificata, può provocare danni.

L'attività sportiva deve avere un proprio spazio in ogni fase della vita, di tutti: disabili e normodotati.

E' importante che essa sia parte di un modello culturale, riferito alla conoscenza del proprio corpo e delle proprie capacità.

In questo senso non deve essere riferita a modelli irraggiungibili d'idoli sportivi.

Lo sport, infatti, se praticato male o in modo eccessivo può provocare danni motori, anche gravi, a chiunque.

Per questo motivo occorre prestare maggior attenzione all'insegnamento delle attività ginniche sportive, fin dall'età scolare. Le attività svolte dovrebbero orientarsi su un'educazione che tenga conto, soprattutto, del

benessere psicofisico derivato dal praticare sport, in particolare per le persone con disabilità.

Troppo spesso la competitività, portata a livelli estremi nel tentativo di sopraffazione degli altri, spinge a superare i limiti di sicurezza mettendo a repentaglio la salute.

In questo senso occorre riuscire a instaurare un giusto



grado di competitività che non sia finalizzato a una esagerata affermazione di sé.

Lo sport deve essere salute per tutti gli individui.





Regione Lombardia
Sport

L'opinione di... Adriana Lombardi, psicologa dello sport, docente della Scuola Regionale dello Sport del Coni Lombardia.

Nelle librerie italiane arriva "Io, Ibra", biografia dell'attaccante del Milan Zlatan Ibrahimovic, edita da Rizzoli. Ed è subito polemica sulle parole dello svedese che si racconta anche attraverso episodi che, senza tema di smentita, possono definirsi diseducativi.

Senza riferimenti al caso specifico, gli atleti devono essere modelli positivi o possono "permettersi" di essere assimilati a rock star, attori ponendosi anche come cattivi esempi?

«Un campione, come per esempio Ibrahimovic, al di là di essere tale è sempre una persona: ha una vita precedente, piena di situazioni che potrebbero averlo condotto a comportamenti di cui non possiamo capire la motivazione.

È indubbio che l'atleta quando arriva al vertice è vissuto come modello dai ragazzi che si avvicinano al mondo dello sport e molto spesso questi personaggi non se ne rendono conto, avendo qualche problema a gestire questa loro immagine esterna.

Non riescono a filtrare i loro comportamenti diventando personaggi difficili, rimandando gli aspetti negativi della loro vita... non dello sport».

Quanto i più giovani possono venire affascinati da questi aspetti e dal successo dei campioni piuttosto che dalle loro abilità sportive?

«La parola affascinante è quella giusta. Indica: 'Io ti faccio vedere tutto ciò che tu potresti raggiungere se tu fossi come me e ti ammalo come la maga Circe'.

Il problema maggiore è che questi personaggi non si rendono conto di rappresentare modelli negativi e lo sport ne viene penalizzato. Siamo in una società dove il successo sembra alla portata di tutti e senza fatica: i ragazzi hanno paura di essere definiti dai coetanei "sfigati" e usano la parola loser, mimando la 'L' sulla fronte per rappresentare il fatto di essere perdenti. Esistono però modelli positivi come lo sono stati Demetrio Albertini e Antonio Rossi, come lo è Josefa Idem».

E' difficile però che chi incarna un modello positivo diventi un personaggio...

«È vero. In pochi conoscono i nomi dei pallanotisti campioni del mondo. Lo sport dovrebbe fare una riflessione in merito visto che – anche i giornali sportivi, al di là degli articoli strettamente tecnici - riportano spesso le bravate dei campioni. Durante l'estate ho sentito dire: 'Finalmente si parla di nuoto' mentre, invece, era solo gossip.

Sarebbe bello, invece, che i campioni positivi si avvicinino ai ragazzi andando a parlare con loro nelle scuole, nei luoghi in cui si fa sport, come ha fatto la Nazionale di calcio andando ad allenarsi a Rizziconi (Reggio Calabria) in un campo di calcio confiscato alla mafia e affidato all'associazione di Don Ciotti - Libera, anche in ricordo di Dodò, un ragazzino di 11 anni ucciso in un agguato di mafia».

Paradossalmente sarebbe forse utile che certi campioni dello sport partecipassero, loro stessi, a incontri nei quali possano rendersi conto del loro impatto sui giovani atleti?

«È difficile ipotizzare questa partecipazione perché questi campioni sono sempre attorniati da tante persone che 'li tirano per la giacchetta'. Un esempio positivo è stato Dino Meneghin, che già uomo di successo anche al

di fuori del basket frequentò i corsi della Scuola dello Sport e io me lo ritrovai come allievo quando in genere lo guardavo in tv».

Quanto un dirigente illuminato, o una società illuminata, può modellare i giovani atleti?

«Una società improntata ai valori etici, in cui lo sport è solo un modo di manifestare il proprio talento, può fare tantissimo per contenere alcune situazioni. Ma lo show business ha colpito anche il mondo dello sport, uno sport al quale non vogliamo rifarci».

Anche molti genitori instradano i ragazzi alla pratica sportiva sperando solo che un giorno vincano, non considerandolo uno strumento educativo

«Talvolta i figli diventano un'ego-extension dei genitori che cercano di realizzare attraverso i figli quello che loro avrebbero voluto essere, non riconoscendo ai figli la propria identità. Ci sono, naturalmente, genitori che si adoperano fattivamente per la crescita del mondo sportivo, diventando autisti, dirigenti, cronometristi per soddisfare un desiderio del proprio figlio. Oggi le società illuminate promuovono l'attività motoria come strumento di crescita e non solo come mezzo per arrivare alle grandi traguardi agonistici».

Cosa può fare la Scuola regionale dello Sport?

«La Scuola Regionale dello Sport sta già facendo molto, promuovendo e organizzando sul territorio tantissimi corsi per dirigenti e per educatori allo scopo di aiutare le società a crescere nella proposta di uno sport educativo e cambiare così "le regole del gioco" ai bordi del campo, nelle palestre, nelle piscine e nella scuola, sempre nel rispetto delle capacità e possibilità di ciascuno, sia del bambino che pratica un'attività sportiva sia dell'atleta che ha altri traguardi sportivi, anche più elevati. Naturalmente sperando, poi, che l'atleta agonista - dopo aver fatto sport di base continui - a rispettare le regole che dovrebbe aver assimilato e sappia - al termine della carriera - gestire il 'rientro' nella vita reale».

FIRME MATTONI

Continua senza sosta la firma da parte di atleti, tecnici, dirigenti e addetti ai lavori dei mattoni che andranno a formare il muro del ringraziamento del Comitato regionale Coni Lombardia. Dopo le prime firme apposte dai protagonisti del mondo del calcio, del basket e della pallavolo, nel giorno della presentazione del Giro d'Italia, è toccato ai campioni del ciclismo e agli organizzatori della manifestazione dare il proprio contributo. Una firma è stata chiesta, infatti, ai vertici di Gazzetta (nella foto la firma del direttore della Rosea, Andrea Monti) e Rcs, ma anche ai corridori (nella foto la firma di Vincenzo Nibali), lombardi e non, e ad atleti come Contador che in Lombardia hanno raccolto vittorie significative.



Andrea Monti



Vincenzo Nibali

IMPIANTI SPORTIVI

GLI IMPIANTI SPORTIVI OGGI: PROGETTARE, RIQUALIFICARE, AMMINISTRARE, GESTIRE
Milano, 26 - 28 novembre 2011

FINALITÀ DEL CORSO

Sviluppare competenze per gestire e progettare nuovi impianti secondo criteri di efficienza e sicurezza, riqualificare e adeguare alle normative vigenti ed alle mutate esigenze di utilizzo quelli già esistenti, creando spazi idonei alle molteplici richieste, per poter fornire servizi adeguati.

OBIETTIVI DEL CORSO

Il corso, rivolto ad operatori del settore sia pubblico che privato, si propone di fornire strumenti tecnici, normativi, culturali e metodologici atti a garantire un livello di eccellenza nella gestione dell'impiantistica sportiva.

PARTECIPAZIONE AL CORSO

Destinato a professionisti coinvolti nelle diverse fasi di programmazione, progettazione e realizzazione degli impianti, a sindaci, assessori allo sport, amministratori e tecnici di enti locali nonché a proprietari e/o gestori di complessi sportivi, sport manager, committenti pubblici e privati.

INFORMAZIONI

Sede del corso: Palazzo CONI, Via Piranesi 46, 20137 Milano

Partecipanti: massimo 60. L'ammissione al corso avverrà sulla base della data di presentazione della domanda.

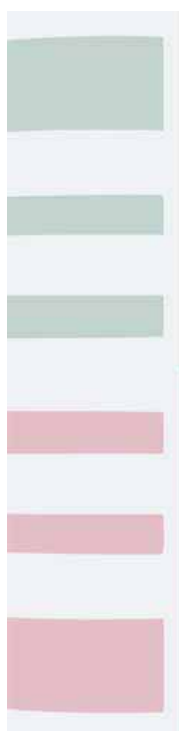
SCUOLA DELLO SPORT CONI LOMBARDIA

Via G.B. Piranesi 46 - 20137 Milano

Tel 02.733463 Fax 02.76003404

ISCRIZIONI

Iscrizione gratuita. Inviare modulo alla Segreteria della SRdS Lombardia entro il: 24 novembre 2011 - Tel. 02 / 733463 E-mail: srdslombardia@coni.it



*La Scuola dello Sport CONI Lombardia
ha il piacere di invitarLa al Corso:*

*“Gli Impianti Sportivi oggi:
progettare, riqualificare, amministrare, gestire”*

Palazzo CONI
Via Piranesi 46 - Sala C
Milano, 26 e 28 novembre 2011

PROGETTO FISI ALPI CENTRALI – SCUOLA DELLO SPORT CONI LOMBARDIA

Santa Caterina Valfurva, una delle località più note della Valtellina nel cuore del Parco Nazionale dello Stelvio, è stata il palcoscenico ideale per la tre giorni di approfondimento sullo sci di fondo, biathlon e sci alpinismo, in ambito giovanile organizzata dal Comitato Alpi Centrali della Fisi in collaborazione con la Scuola Regionale dello Sport del Coni Lombardia e il coinvolgimento del Comitato provinciale Coni di Sondrio. Tecnici, psicologi dello sport, medici e dirigenti, oltre che testimonial del mondo dello sci, si sono confrontati con tutti coloro che hanno accettato l'invito per dare un nuovo slancio alla crescita formativa di chi si adopera giornalmente per incrementare la pratica di sport che hanno sempre regalato grandi soddisfazioni ai colori azzurri.

Al corso hanno partecipato tanti appassionati che ruotano attorno alle società appartenenti alla Fisi Alpi Centrali, coloro ai quali è demandato il compito di avvicinare i ragazzi alla pratica dell'attività motoria e agli sport della neve che, in molte località delle Alpi Centrali, permettono anche di stare a contatto con impagabili paesaggi invernali.

La tre giorni di formazione, coincisa non per caso con quella che avrebbe dovuto essere la Festa per l'inizio delle attività dello sci di fondo a Santa Caterina Valfurva, è servita a un confronto tra gli operatori del territorio, accompagnatori, genitori e dirigenti appassionati dello sci con gli esperti utile per aiutare le società di base a creare condizioni ottimali per la crescita del movimento. Gli argomenti trattati, con la moderazione del vice presidente del CR Alpi Centrali Fisi, Giuseppe Barzasi, sono andati dall'attività sportiva del giovane fino alla tecnica, passando per le tecniche di comunicazione, la parte medica e la parte pratica. A discuterne gli storici tecnici azzurri Benito Moriconi, Camillo Onesti, Mario Azittà e Egidio Vido che hanno fatto crescere campioni come Manuela Di Centa e Stefania Belmondo. Con loro gli altri tecnici, Adriano Greco, Gianluca Raineri, Davide Canclini, Aurelio Martinelli, Roberto Vitalini e Juri Bradanini. Dell'esperienza dell'organizzazione di una piccola società ha parlato Ermanno Rastelli, di preparazione fisica il docente della SRdS, Pierandrea Speciale, della psicologia dei gruppi sportivi nei confronti dei giovani e di pedagogia e rapporto con i genitori, la psicologa della sport e docente SRdS Adriana Lombardi, di medicina dello sport e alimentazione Sebastiano Gemma. Soddisfazione per l'organizzazione del corso è stata espressa dal presidente della FISI Alpi Centrali Claudia Giordani, dal Presidente del CONI Coni Lombardia, Pierluigi Marzorati, dal Presidente del CONI Sondrio, nonché vice-Presidente della SRdS, Ettore Castoldi e dal presidente del Comitato Provinciale FISI Sondrio, Fermo Nobili, che sono intervenuti nel corso dei lavori salutati dalle autorità politiche e amministrative locali.

SCUOLA DELLO SPORT/CORSI



"DONNA E SPORT... MAMMA E SPORT". ATLETE IN MARCIA VERSO LA PARITA' *Ne parleranno grandi atlete del presente e del passato con professionisti della sociologia nell'ambito del convegno organizzato dal Coni Lombardia a margine de "La Grande sfida"*

Alle Olimpiadi di Roma del 1960 la pattuglia italiana ai Giochi Olimpici era formata da 280 atleti: 246 uomini e 34 donne. Delle trentasei medaglie conquistate solo due, di bronzo, furono femminili. A Pechino 2008, le italiane in gara erano 130 su 333 azzurri. Delle 27 medaglie conquistate dall'Italia, 10 sono state femminili. Risultati che la dicono lunga sulla crescita dello sport al femminile in Italia. Anche l'equazione sport e maternità, oggi, non è impossibile. Anche se fare sport ad alto livello non è facile per le donne costrette spesso a scendere a patti con il desiderio di maternità. I problemi, infatti, non riguardano soltanto il periodo legato alla gestazione, e quello strettamente successivo, necessario per il recupero delle condizioni fisiche. Diventare mamma viene spesso considerato un impedimento in senso generale nel cammino di un'atleta. Le cose, pur lentamente, stanno cambiando. A smentire i luoghi comuni sulla maternità sportivamente invalidante basterebbe citare atlete come la canoista Josefa Idem, mamma di Janek e Jonas, che ha appena conquistato il diritto a partecipare alla sua ottava Olimpiade; le schermitrici Valentina Vezzali, mamma di Pietro, e Giovanna Trillini, mamma di Claudia e Giovanni,

campionesse a tutto tondo; la pallavolista Simona Gioli, soprannominata 'mamma-fast', alla quale la nascita di Gabriele non ha impedito di continuare a vincere in azzurro e non solo.

Esiste poi il problema delle tutele. A cercare di portare avanti le ragioni delle atlete è impegnata Manuela Di Centa, membro della Giunta Coni. Nella proposta di legge sulla previdenza degli sportivi presentata dall'ex sciatrice di fondo, è stata inserita una norma che prevede un congedo obbligatorio per maternità e la corresponsione di una cifra pari a circa 1000 euro lordi. Una battaglia che potrà agevolare le atlete più giovani.

Di questo si parlerà sabato 3 dicembre alle 10,30 al Forum di Assago nel convegno organizzato dal Coni Lombardia "Donna e sport... Mamma e sport" nell'ambito de 'La grande sfida', una gara esibizione tra le Signore del tennis statunitense, Venus e Serena Williams, e le azzurre Francesca Schiavone e Flavia Pennetta.

A confrontarsi sul tema - con il presidente del Coni Lombardia, Pier Luigi Marzorati - saranno grandi atlete del presente e del passato tra le quali l'ex sciatrice Claudia Giordani, la schermitrice Diana Bianchedi, la pattinatrice Valentina Marchei, la ginnasta Carlotta Ferlito, le rappresentanti donne della Giunta Nazionale Coni Manuela Di Centa e Annamaria Marasi insieme con professionisti della sociologia.



The advertisement features a woman in athletic wear running on a beach. At the top left is the logo for 'Italia Coni Comitato Regionale Lombardia'. At the top right is the logo for 'Italia Scuola dello Sport Coni Lombardia'. In the center is the logo for 'Regione Lombardia Sport'. Below these is a red stamp that says 'SAVE THE DATE'. The main text reads: 'Il Comitato Regionale CONI Lombardia, in collaborazione con l'assessorato allo Sport della Regione Lombardia, organizza il convegno: "Donna e Sport.... Mamma e Sport" Sabato 3 Dicembre 2011 alle ore 10.30 presso il Mediolanum Forum di Assago'.

RADUNO A DARFO BOARIO TERME

Un "raduno" tecnico. Invece degli atleti, stavolta è toccato però a docenti ed esperti della Scuola Regionale dello Sport del Coni Lombardia riunirsi per dialogare su un primo consuntivo e sull'ultima tranche di programmazione delle attività del 2011 e per delineare le attività didattiche del 2012. L'incontro si è svolto nel penultimo weekend di ottobre all'hotel Aprica



di Darfo Boario Terme con grande soddisfazione dall'amministrazione comunale, che ha invitato attraverso le parole dell'assessore Franco Camossi, la Scuola dello Sport a tornare presto a Darfo Boario Terme. Alla due giorni hanno preso parte il presidente della Scuola Regionale dello Sport, Ugo Razzetti, il coordinatore didattico Maurizio Mondoni, il segretario Marco Riva, esponenti del consiglio direttivo e collaboratori territoriali.

BILANCIO. La Scuola dello Sport Coni Lombardia continua a crescere, ma l'obiettivo di diventare il polo della cultura sportiva in Lombardia è già quasi realtà. Il merito dello sviluppo si deve alla crescita delle attività sviluppata seguendo le indicazioni provenienti dal Coni nazionale e dei dirigenti Coni, Maurizio Romano e Daniela Drago. Il tutto, naturalmente, è possibile anche

grazie al reperimento delle necessarie risorse economiche sul territorio per il funzionamento della Scuola dello Sport per il quale il presidente del Coni Lombardia, Pier Luigi Marzorati, si sta impegnando con grande entusiasmo.

PROGRAMMAZIONE. Nel suo iter di sviluppo la SRdS punta a connotarsi sempre più come polo di eccellenza per l'intero Nord-Italia. A delineare i compiti della Scuola, è stato il suo segretario



Marco Riva, identificandoli in quattro punti specifici: formazione gestionale e manageriale; documentazione; ricerca; eventi di promozione culturale. Tra le attività sviluppate dalla scuola dello sport, o direttamente o a supporto a progetti nazionali, è stata posta l'attenzione al percorso manageriale per i dirigenti territoriali, al percorso sull'alfabetizzazione motoria, ai corsi per dirigenti sportivi, per educatori sportivi, per istruttori. Tutti percorsi formativi molto importanti anche per la capacità di diffondere alta cultura sportiva a chi il mondo dello sport lo vive come una professione qualificata e qualificante.

FORMAZIONE CONTINUA E DIFFERENZIATA.

I corsi della SrdS comprendono anche settori fino ad oggi guardati come marginali ma che, in realtà, rappresentano una parte importante

della società di oggi e anche di domani.

Grazie alla collaborazione del Comitato italiano paralimpico è stato illustrato il progetto sugli educatori sportivi per persone disabili che, fin dalla sua prima edizione, ha riscosso molto interesse e verrà replicato e potenziato con il supporto di Fondazione Cariplo. Allo stesso modo è stato potenziato il corso per operatori di attività motoria della terza età.

Vari sono stati, poi, i temi specifici su cui la Scuola regionale dello Sport si è attivata e che nel 2012 continuerà a supportare a seconda delle necessità delle società sportive: dagli aggiornamenti in materia fiscale a quello per i gestori d'impianti sportivi; dalla formazione per organizzatori di eventi sportivi al corso per genitori, educatori e volontari nello sport. Salutato con apprezzamento il progetto di maggiore collaborazione tra la Scuola Regionale dello Sport Lombardia e l'ANCI. Dato che non esiste sport senza valori, è stato deciso di riservare particolare attenzione a questa tematica che va al cuore della pratica sportiva, grazie anche alla fondazione Cariplo che s'impegnerà a supportare questo tipo di iniziativa.

Tale tema è sentito particolarmente anche dai docenti delle varie aree che durante la presentazione delle proposte per il 2012 hanno declinato tale tematica secondo la propria competenza professionale.

PROGETTO FORMATIVO ELYS. Da segnalare un'importante novità a livello europeo: il progetto formativo ELYS che sarà inserito quest'anno e di cui in seguito verranno diffuse ulteriori informazioni attraverso il sito istituzionale e ConInforma.

AGGIORNAMENTO DEI DOCENTI. Altro tema toccato è stato quello dell'impegno della Srds e dei docenti per un aggiornamento continuo delle proprie componenti così da poter offrire ai partecipanti quanto di più aggiornato, professionale e qualitativamente valido.

Naturale declinazione delle attività ideate per i professionisti dello sport sono i convegni aperti al pubblico che dello sport può essere anche semplice appassionato.

Da qui l'ideazione di attività di area manageriale e tecnica per una diffusione nella pubblica opinione di una corretta cultura sportiva.

COMUNICAZIONE. Legato all'idea di diffondere e di rendere duraturo nel tempo un approccio professionale alle tematiche legate allo sport, si è deciso di produrre la più completa documentazione possibile (tra cui la pubblicazione dei contenuti), garantendo così una maggiore e più diffusa qualità del servizio offerto dalla Scuola Regionale dello Sport del Coni Lombardia.

Quest'ultima è al servizio dei progetti nazionali del Coni, delle varie realtà presenti sul territorio, da quelle provinciali alle federazioni regionali (FSN/DSA/EPS/AB) e più in generale al servizio del mondo dello sport e della cultura sportiva attraverso collaborazioni prestigiose con università, organizzazioni ed enti presenti sul territorio lombardo.

IL SOSTEGNO DELL'ASSESSORE REGIONALE ALLO SPORT MONICA RIZZI.

«Voglio ringraziare i vertici del Coni perché questa iniziativa l'ho voluta fortemente – ha detto l'assessore regionale allo Sport, Monica Rizzi, in chiusura della due giorni -. Credo molto nel progetto della Scuola Regionale dello Sport che, in sinergia con gli enti locali e le istituzioni del territorio organizza corsi di formazione professionali di alto livello pronte ad affrontare tutte le problematiche inerenti al settore».

Arrivano le Vichinghe Milano

L'appuntamento, in qualche modo, è storico. Perché è il primo del suo genere in Italia. Domenica 20 novembre alle ore 18 al Centro Sportivo Comunale di via Buonarroti a Cernusco sul Naviglio sarà giocata la prima partita esibizione di football americano femminile in Italia. Protagoniste dell'evento, che avrà il patrocinio del Coni Lombardia, le Vichinghe Milano e le Black Widows Ferrara, l'ingresso è gratuito. «Quello del football americano femminile è un movimento molto giovane in Italia, le prime squadre sono state costituite qualche mese fa e siamo già a quota sei nello Stivale – spiega James Dewar, consigliere federale della Fidaf, disciplina associata al Coni -. Speriamo di poter organizzare il primo campionato femminile nella primavera 2012. Intanto partiamo con questa esibizione organizzata per far conoscere il movimento e per dare la possibilità a queste ragazze di provare in partita ciò che provano in allenamento».

Le VICHINGHE MILANO sono allenate dal veterano del football americano meneghino Maurizio Vismara che si è fatto convincere dalla figlia Valeria a insegnare come passare la palla ovale a lei e alle amiche. Oggi le Vichinghe sono una ventina, di età compresa fra i 16 e i 25 anni, si allenano ogni martedì e venerdì al Vigorelli di Milano e cercano proseliti attraverso una seguita pagina Facebook.



Successo del Convegno "Quale futuro per lo sport nell'oratorio del Terzo Millennio?"

Il convegno "Quale futuro per lo sport nell'oratorio del Terzo Millennio?", promosso dal Coni Lombardia e svoltosi il 4 novembre all'Università Cattolica di Milano, ha ricevuto giudizi positivi da parte dei partecipanti. Sul tema, in un'aula Pio XI gremita di ascoltatori e studenti, sono intervenuti il presidente del Coni Lombardia, Pierluigi Marzorati, don Alessio Albertini (responsabile sport della Diocesi di Milano), Massimo Achini (presidente del Csi), Aldo Grasso (docente dell'Università Cattolica ed editorialista del Corriere della sera), Maurizio Mondoni (docente dell'Università Cattolica), Andrea Cardinaletti (presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo) e i grandi ex Roberto Bettega e Francesco Toldo. «Al di là degli sforzi che tutti dobbiamo fare per cercare di portare quanto più possibile lo sport nella scuola - ha dichiarato in apertura dei lavori il presidente Marzorati -, non possiamo pensare di rinunciare a priori ad un contributo fondamentale quale quello rappresentato dagli oratori. Obiettivo è capire quanto l'oratorio di oggi, così cambiato e rinnovato, possa assolvere ancora a questa funzione». La risposta che ha trovato tutti concordi, espressa chiaramente e sottolineata da Achini, è che lo sport nell'oratorio avrà sicuramente un futuro da protagonista. «In questo millennio caratterizzato da una crisi di valori e di quattrini - ha spiegato il presidente del Csi -, la cosa più importante è mantenere viva la speranza per il futuro: questo può essere fatto solo educando i giovani, i cittadini di domani, e lo sport è lo strumento ideale per svolgere questo compito e quindi per regalare speranza». Il tema dell'educazione è stato poi approfondito da don Albertini e dal professor Mondoni, concordi nell'evidenziare tanto la difficoltà, quanto l'importanza dell'atto educativo. «Ogni periodo può avere i suoi pregi e i suoi difetti - ha chiosato il docente -, ma è sempre tempo di educare. Questo deve accadere soprattutto nelle attività sportive oratoriane, dove chi si impegna deve riconoscere l'importanza del proprio ruolo e svolgerlo nel migliore dei modi. Coniugare verbi come allenatore ed educatore non è facile, ma se si riesce, si crea una figura perfetta: l'"aleducatore", cioè la persona ideale per operare in un ambito come l'oratorio». «Perché lo sport possa tornare a essere un fattore vincente per le parrocchie - ha aggiunto Grasso - è importante spiegare ai ragazzi che sport è cultura. Credo che la famiglia e soprattutto la scuola siano due fattori alla base della crisi dello sport, seguiti negli ultimi anni dalla televisione, che ha eliminato l'esperienza sportiva diretta "mediandola" dal teleschermo. È utile quindi che gli oratori trasmettano lo sport ai ragazzi come un'applicazione di tecniche e rispetto delle regole, cioè come cultura». Gli ex campioni Bettega e Toldo hanno ricordato le loro prime esperienze calcistiche nei rispettivi oratori: il portiere nerazzurro ha cominciato l'attività sportiva presso l'Usma, mentre l'attaccante bianconero segnò i primi gol negli oratori della periferia torinese. Numerose le differenze emerse tra la vita parrocchiale della loro gioventù e quella odierna: gli oratori devono adeguarsi ai tempi e alle esigenze delle nuove generazioni. Per questo è importante che ci siano campi e strutture all'avanguardia, persone qualificate, motivate e preparate, per poter attrarre e anche per riuscire a reggere la concorrenza delle nuove offerte presenti oggi sul mercato. Per tornare a essere non solo una fucina di campioni sportivi, ma anche una scuola di vita dove imparare a crescere e un luogo di aggregazione positiva, l'oratorio deve dunque sicuramente essere in grado di rispondere alle nuove esigenze. Ma non deve mai dimenticare la propria vocazione educativa che può realizzarsi in maniera più fruttuosa grazie allo sport, strumento formativo per eccellenza.



A NOVEMBRE HANNO VINTO

Giacomo De Cerce- Pierluca Padovan, Campionati d'Europa di Judo Kata

L'Italia del Kata ha irrorato d'azzurro i campionati d'Europa svolti a Praga dal 21 al 23 ottobre 2011, ed è risultata la prima nazione nel medagliere. Molto hanno contribuito a questo exploit i judoka lombardi, mentre si afferma in Lombardia una vera scuola di kata grazie alle sinergie di numerosi operatori intorno al vicepresidente Santo Pesenti.



APEROWING 2011 CANOTTAGGIO: PRESENTAZIONE!

Tra mille vicissitudini si è conclusa un'altra stagione agonistica e come ogni anno ci troviamo a raccogliere le glorie ed i meriti del lavoro, ringraziando i giovani atleti che hanno reso grande ed importante la Lombardia. Questa è la cornice che annuncia il prossimo evento targato "Canottaggio allo Stato Puro": APEROWING 2011.

Spensieratezza e felicità dovranno essere gli ingredienti della serata. Un appuntamento aperto a tutte le società, ai tifosi e agli atleti che amano davvero il canottaggio. Aperitivo, brindisi, musica e danze gli ingredienti che garantiranno la buona riuscita della serata.

Obiettivo? Rafforzare lo spirito di gruppo, da sempre sinonimo di successo.

Quando? Domenica 4 dicembre alle ore 19.30.

Dove? 11clubroom, A. De Toqueville N. 11.

Sito? www.11milano.it.

Saranno premiati i Campioni del Mondo che fanno capo alle società del Comitato Lombardia: Daniele Gilardoni (S.C. Milano) e Niccolò Fanchi (Gavirate) oro rispettivamente in quattro di coppia e al timone del "due con" ai Mondiali Assoluti, Matteo Pinca e Marcello Nicoletti (Moto Guzzi) oro in quattro senza PL ai Mondiali U23, Guglielmo Carcano (Moltrasio) e Marco Marcelli (Moto Guzzi) oro a bordo dell'ammiraglia Junior a Eton (GBR), Giuseppe Alberti oro ai Mondiali di Costal Rowing di Bari.

Non dimentichiamo poi le medaglie d'oro ai campionati europei Junior:

Marco Marcelli (Moto Guzzi), Guglielmo Carcano, Matteo Tettamanti e Sara Magnaghi (Moltrasio).

Ingresso gratuito, ricco buffet.

www.canottaggiolombardia.it



FIDAL

Questi gli appuntamenti previsti nei prossimi giorni:

• Raduni Regionali per atleti di interesse regionale e Nazionale:

1) Saronno il 3 e 10 Dicembre per le categorie Cadetti/e e Allievi/Junior velocità-ostacoli-salti-prove multiple; 2) CS Saini di Milano il 4 Dicembre raduno regionale per tutta la giornata (mattina riservata ai Cadetti/e e pomeriggio ad Allievi/Junior) per le specialità dei Lanci-Mezzofondo e Marcia.

• Iniziative di Formazione: nuovi Pre-Corsi Istruttori a Brescia (19-20 Novembre), a Saronno per le province di Varese-Como (3-4 Dicembre) e il Nuovo Corso Istruttori a Veduggio che è iniziato l'11 Novembre, prevede due incontri settimanali e si concluderà a Marzo 2012.

FIP

Prosegue la corsa della stagione sportiva della Federazione Italiana Pallacanestro, che vede nei mesi di novembre e dicembre l'entrata nel vivo di praticamente tutti i campionati sul territorio regionale, con gli inizi di tutte le categorie giovanili fino all'Under 13 e con il via di quasi tutti i campionati minibasket, con i piccoli cestisti dai 6 ai 12 anni daranno vita al vero e proprio futuro della pallacanestro lombarda nei gironi delle rispettive categorie: lo sforzo degli uffici di settore per garantire a tutti le migliori condizioni di gioco è certamente importante, ma ne vale certamente la pena.

L'attenzione alle giovani promesse del panorama cestistico locale, infatti, è una prerogativa costante, come testimonia il grande successo riscosso dalle Giornate Azzurre disputate tra Varese, Lissone, Roncadelle e Gussago tra il 30 ottobre e il 2 novembre, in cui si sono confrontate le rappresentative delle province lombarde per la categoria Under 14 maschile sotto lo sguardo attento di Andrea Capobianco (Responsabile Squadre Nazionali) e Andrea Schiavi (Referente Tecnico Territoriale), all'interno di una programmazione agonistica che prevede il passo successivo dal 6 al 9 dicembre

a San Vincenzo (Livorno), con il Gran Galà per il novantesimo anniversario della F.I.P. che metterà di fronte le selezioni regionali delle diverse zone d'Italia. Resta costante anche l'attenzione ai valori educativi della pallacanestro, focalizzati nel progetto Basket School per gli ultimi tre anni della scuola primaria, la cui seconda edizione è ormai stabilmente decollata in questo anno scolastico, e che vede il rinnovo della preziosa partnership della Regione Lombardia, di cui il Comitato Regionale Lombardo sarà gradito ospite il 5 dicembre prossimo presso la sede del Palazzo della Regione, per illustrare, alla presenza del Presidente Roberto Formigoni, quanto di buono fatto lo scorso anno e quanto si sta facendo per proseguire al meglio.

Infine, vale la pena segnalare che le partnership del Comitato con soggetti di primo piano dell'ambito medico e della nutrizione, quali Herbalife e Pic, ha portato all'organizzazione di un incontro dedicato ai medici sportivi, ai tecnici e a tutti i professionisti del settore in cui, il prossimo 26 novembre, si parlerà dell'importanza degli strumenti del primo soccorso e della necessità di dedicare attenzione alla nutrizione nella vita sportiva, con relatori d'eccezione il Dott. Guido Marcangeli (medico Settore Squadre Nazionali) e il Dott. Marco De Angelis (consulente medico-scientifico per Herbalife e docente universitario).

SCACCHI

**Torneo internazionale "memorial Edoardo Crespi",
Milano 3-11 dicembre**

La manifestazione è aperta a tutti gli appassionati di scacchi. Sede di gioco la sede della Società Scacchistica Milanese, via Sant'Uguccione 8 (MM linea 1 fermata Villa SG, autobus 81, 51) Tel. 02-2573478 (pomeriggio e sera). Maggiori dettagli, orari di gara ecc sul sito: www.scacchisticamilanese.com.

Per partecipare l'unico obbligo è l'affiliazione alla Federazione Scacchistica Italiana (disciplina sportiva CONI, sito www.federscacchi.it). L'evento vedrà i partecipanti suddivisi in 5 tornei, in base al coefficiente-forza (punteggio elo):

*Torneo Magistrale, dal 3 al 10 dicembre (giocatori/giocatrici con punteggio superiore a 2000)

*Torneo Open 'A', dal 7 all'11 dicembre (giocatori/giocatrici con punteggio tra 1750 e 2050)

*Torneo Open 'B' dal 7 all'11 dicembre (giocatori/giocatrici con punteggio inferiore a 1800)

*Torneo Open 'C' dall'8 all'11 dicembre (giocatori/giocatrici con punteggio inferiore a 1500 e NC)

*Torneo Under 16 dall'8 all'11 dicembre (giocatori/giocatrici nati dal 1 gennaio 1996).

Nel torneo Magistrale giocherà la campionessa Marina Brunello.

I tornei non prevedono eliminazione, quindi ogni partecipante giocherà comunque tutte le partite previste dal programma. Per il pubblico ingresso libero e gratuito.

Edoardo Crespi fondò la Società Scacchistica Milanese nel 1881 in occasione della prima Expo (allora Esposizione Nazionale) organizzata a Milano, durante la quale si svolse un importante torneo di scacchi. Lo scorso anno il 'Torneo Crespi' con oltre



300 partecipanti e la presenza di numerosi Grandi Maestri da tutto il mondo, risultò la manifestazione numericamente e tecnicamente più importante dell'anno sul territorio nazionale.

CIP

Arrampicata sportiva, Silvia Parente e Oliviero Bellinzani campioni d'Italia nella speed

Gli arrampicatori lombardi Silvia Parente (Adrenaline Cornaredo) e Oliviero Bellinzani (Lezard Varese)

si sono laureati campioni d'Italia di paraclimb specialità speed rispettivamente nelle categorie B1 (non vedenti, donne) e A1 (amputati, uomini) nella seconda edizione dei Campionati italiani di categoria. Il titolo tricolore è stato conquistato dai due arrampicatori nel corso di 'Nissan Skipass', tre giorni svoltasi a Modena dal 30 ottobre al primo novembre che prevedeva due giornate di gare per gli atleti normodotati e una, l'ultima, per gli arrampicatori disabili.

Wheelchair hockey, al via l'A2 con Monza e Varese

E' partito domenica 6 novembre il Campionato italiano di A2 di wheelchair hockey con in campo anche le seconde squadre degli Skorpions Varese, al debutto, e degli Sharks Monza.

SCHERMA

nel centocinquantesimo dell'unità d'Italia
CONVEGNO NAZIONALE
FRATELLI Sportivi D'ITALIA
la città e la Nazione in 150 anni di vita sociale e sportiva

SCHERMIDORI D'ITALIA
A Milano, un'Idea ... un Circolo ... un Maestro
Il "Circolo della Spada M^oMarcello Lodetti", tra passato presente e futuro

Milano, 4 Dicembre 2011
"Nuovo Spazio Guicciardini" - Via M. Melloni, 3
Orario: 9.00 - 13.30

Nicola Bettinelli: «Nelle Bocce Unificate capita che il disabile sia più bravo del proprio partner»

Dopo il torneo dello scorso anno e quello attualmente in corso, le bocce unificate della Lombardia sono pronte a fare sul serio. Nel 2012, infatti, le gare che vedono in campo coppie di giocatori formate da un atleta con disabilità intellettiva e da un partner non disabile si amplieranno per almeno 10 tappe e diventeranno più simili a un vero e proprio campionato.

Si tratta, racconta con entusiasmo contagioso il tecnico Nicola Bettinelli, dei primi Giochi Regionali Sperimentali, realizzati da una Federazione sportiva nazionale (la Fib, Federazione



italiana bocce) insieme a Special Olympics Italia, un'occasione unica «per cambiare prospettiva e per accorgersi che, all'interno del bocciodromo, risalta l'abilità dei giocatori e non la disabilità».

Che tipo di vantaggi dà il gioco delle bocce agli atleti con disabilità?

A livello fisico, aiuta per il controllo del tono muscolare, della forza e per la lettura della traiettoria. Ma si tratta soprattutto di un'attività normalizzante e di inclusione sociale, visto che è giocata in coppia con un partner non disabile.

Quanti sono i giocatori di bocce unificate in Lombardia?

Attualmente ci sono 42 coppie, nelle varie Province, ma per l'anno prossimo puntiamo ad arrivare a 50, per un totale di un centinaio

di giocatori. Sono atleti adulti che vanno dai 20 ai 60 anni, con un'età media che si aggira sui 40-50 anni.

Che disabilità hanno?

Hanno capacità diverse, derivanti da sindrome di Down, piuttosto che autismo o ritardi mentali dovuti a cause pre o post partum. In alcuni casi, si aggiungono anche delle disabilità fisiche: abbiamo ad esempio un atleta ipovedente e un paio in carrozzina. Ma il criterio delle gare è che ogni girone deve mettere a confronto atleti di pari abilità.

Ci sono anche donne appassionate di bocce o sono più gli uomini?

Quest'anno abbiamo per la prima volta un girone unificato esclusivamente femminile. Poi ce ne sono altri misti e altri composti solo da uomini. Direi che la partecipazione delle donne è buona, poco più bassa di quella maschile.

Qual è il ruolo del giocatore partner?

Il partner può essere un familiare o amico, un semplice appassionato o un tesserato Fib. Non deve tentare di sostituirsi all'atleta o di aiutarlo, ma lasciarlo libero di giocare e di sbagliare con autonomia. È davvero un mutuo scambio, perché si impara a gestire il modo di approcciarsi con la diversità.

Le coppie si allenano insieme?

A volte sì, anche per tutto l'anno. E capita che il giocatore disabile sia più bravo del proprio partner o quantomeno allo stesso livello. Vederli nel bocciodromo cambia proprio la prospettiva che non è più quella assistenziale. Emergono le abilità ed emerge l'atleta.

Dove ci si può allenare in Lombardia?

Sono presenti circa 15-20 team, nelle varie Province: da Cremona, a Sondrio, a Brescia. Per avere delle informazioni dettagliate si possono visitare i siti di Special Olympics Italia o di Special Olympics Lombardia

Tramite i Giochi regionali, si accede a fasi nazionali o internazionali?

Ci sono i campionati nazionali, europei e mondiali. Ma il nostro obiettivo più grande è la partecipazione, l'allenamento continuativo che entri a far parte del quotidiano.

C'è interesse intorno alle vostre iniziative?

Siamo ancora poco visibili, ma ci stiamo facendo conoscere. La cosa certa è che, dopo il primo approccio con la nostra realtà, è molto difficile dimenticarsene.



APPUNTAMENTI

Campionato regionale bocce unificate
27 novembre 2011, Bellusco (MB)

Tappa 2° edizione Giochi Regionali di Bocce Unificate FIB Lombardia, Polisportiva Bellusco e Special Olympics Italia Team Lombardia.

4 dicembre 2011, Legnano (MI)

Finale 2° edizione Giochi Regionali di Bocce Unificate FIB Lombardia-Bocciofila Legnano e Special Olympics Italia Team Lombardia.

CONI LOMBARDIA



LA CASA DELLO
SPORT
IN REGIONE



Via Piranesi 46
20137 Milano - Italia
Telefono: +39 02 733611 - +39 02 76115239
Fax: +39 02 76003404
e-mail: lombardia@coni.it
www.conilombardia.it